

Al popolo di Dio

della Comunità Pastorale “Santi Gottardo e Giovanni Paolo II

2 ottobre 2022

**A proposito dell’orario delle celebrazioni liturgiche**

**nella nostra Comunità Pastorale**

 Nell’ultima seduta del Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale, don Giorgio ha ricordato la decisione prima insieme esattamente quattro anni fa, a partire da una indicazione (19 ottobre 2017) dell’allora vicario di Zona, mons. Agnesi: “(…) ***è******necessario che si intervenga di nuovo in modo deciso, partecipato e autorevolmente definito a rivedere il numero e gli orari delle celebrazioni*** *(…)”.*

Una riflessione che va avanti da anni

Una riflessione che va avanti da anni

 Rileggendo quel comunicato del settembre 2018, abbiamo ritrovato alcuni punti di riflessione indicati da don Marco, per scegliere con maggior ponderazione:

1. *Da diverso tempo poniamo la questione:* ***che valore ha oggi celebrare tutte queste messe in una città*** *(…)?*

Alcuni criteri per orientarci

1. *Non può essere data come unica ragione* ***il calo del numero dei preti e il loro invecchiamento****. (…)*
2. *Da tempo proponiamo* ***la valorizzazione delle ministerialità laicali****. Come potremmo fare affinché il “buco” lasciato dallo spostamento di una messa possa essere colmato da un altro modo di ritrovarsi dei fedeli (lettura del Vangelo, rosario, preghiera dei salmi…)?*
3. *Avrebbe un enorme valore simbolico convergere come fedeli in* ***una sola messa festiva per ogni parrocchia*** *(al limite, una al mattino e una al pomeriggio, se davvero fosse necessaria), facendo di quella celebrazione il focus della giornata della comunità (canti, preghiere, fraternità) e attorno a quella il “resto”: catechesi, convivialità, carità, visita ai malati, ecc.. Ma occorre tener presente che* ***in alcune realtà la messa è proprio partecipata da******una assemblea numerosa****, che non potrebbe essere contenuta nello stesso edificio una volta sola al giorno.*
4. *Il* ***volto di presbitero*** *che veicoliamo: un uomo che corre da un posto all’altro, celebra la messa e scappa via per celebrare altrove. Quale “pastore” farebbe così?! Chi vorrà mai vivere così la sua vita (dimensione vocazionale per i giovani)?! Connessa a questa scelta, anche quella della qualità della* ***predicazione****: si rischiano parole che potrebbero essere dette in ogni tempo e in ogni luogo, disincarnate da quella precisa porzione del popolo di Dio che noi ministri ordinati dovremmo servire e amare, anche “pascolare”.*
5. *E’ giunto il momento di* ***eliminare la******celebrazione di messe*** *(specie la domenica)* ***aggiunte “in occasione di…”, “dentro la festa X…”, “Invitando il personaggio Y”****, ecc. La messa non è devozione né folklore: è convocazione del santo popolo di Dio, per celebrare il memoriale della Pasqua del nostro Signore Gesù ed essere quindi costituito suo corpo. Non altro.*
6. ***“Ridurre il numero”*** *(…)* ***non è certo la soluzione****: attualmente che le messe sono tante, partecipa circa il 15% dei battezzati… una debacle totale, che non vogliamo vedere. C’è* ***molto da riformare nel modo di celebrare e di articolare la liturgia col resto della vita cristiana****, e non lo si fa guardando al passato. Una- due messe in meno è già una indicazione di direzione (dalla quale - lo spero - non si deve tornare indietro); ma tra non molto tempo, bisognerà toglierne anche altre... e non sarà un dramma, anzi!*
7. ***Le prospettive annunciate da papa Francesco sono ben più ampie e chiedono un profondo cambiamento di prospettiva e di stile (spirituale e pastorale)****… che abbiamo capito bene, ma di fronte al quale vengono poste non poche resistenze.*

 Grazie all’arrivo di don Indiryas e all’aiuto festivo di don Martino, possiamo ancora presiedere le messe secondo l’orario consueto, ma il trend va decisamente (e da anni) in un’altra direzione: finché la Chiesa italiana continuerà a basare il raduno domenicale dei fedeli attorno alla celebrazione eucaristica presieduta da un vescovo o da un presbitero **- a fronte del crollo del numero di questi ministri -** **il destino sarebbe la riduzione dei momenti di ritrovo-preghiera del popolo dei fedeli**.

Radunarci attorno al Signore Gesù

 Invece - alla stragrande maggioranza delle comunità cattoliche sparse nel mondo – per mancanza di clero - non è data la possibilità di accedere alla messa settimanale e il vescovo o il presbitero arrivano una volta al mese o anche più raramente.

 Certo, nella città di Varese e nel nostro decanato non mancano le messe festive… e potremmo anche dire che sono troppe. Ma il numero è anche legato alla **configurazione della città** (con le sue “castellanze”) e alla ampiezza delle **chiese** (tutte non molto grandi).

 Magari un domani i cattolici varesini si ritroveranno per l’unica messa festiva tutti in basilica… ma è anche vero che il cristianesimo è nato da piccole comunità che si ritrovavano nelle case… e l’etimologia del termine “parrocchia” vuol proprio dire “**chiesa tra le case**”.

 Rendiamo omaggio a quella affermazione che abbiamo sentito e ripetuto più volte: **la comunità cristiana si costituisce attorno al suo Signore, che convoca attorno a sé** affinché si ascolti la sua voce, con Lui si lodi Dio Padre, di Lui ci si nutra, per vivere di Lui pieni di Spirito Santo.

La chiesa tra le case

 La **liturgia eucaristica** ha una sua innegabile particolarità: in essa si fa vicina a noi la **Pasqua di Gesù**, perché in forma sacramentale ci è dato di incontrare la sua vita offerta per noi, assumerla come nostro cibo, essere trasformati in essa. E’ il ritrovo settimanale dei discepoli di Gesù, nel giorno della sua risurrezione.

 La storia ci consegna tante **altre forme liturgiche** (si veda il Catechismo della Chiesa cattolica dal numero 1667): per esempio i cosiddetti “**sacramentali**” (benedizioni, funerali, consacrazioni…) e “**la liturgia delle ore**” (che ritma il tempo della giornata: mattutino, lodi, ora media, vesperi, compieta).

La liturgia ha tante forme

 **La Chiesa, madre e maestra, conosce le difficoltà dei suoi figli rispetto alla messa** : la frequenza settimanale alla messa è del solo 15% circa dei battezzati; sono cambiate le coordinate sociale e culturali; da qualche decennio è stata introdotta la messa pre-festiva (era per coloro che proprio non potevano partecipare la domenica e i giorni di festa… e col tempo è diventata comune, anzi spesso la più frequentata); i fedeli anziani e malati sono stati raggiunti nelle case e negli ospedali con i mezzi di comunicazione; in tanta parte del mondo i ministri ordinati non sono in numero sufficiente per raggiungere tutte le piccole comunità cristiane (fenomeno che vediamo ormai anche qui in Italia) e quindi i fedeli si radunano attorno ad un “responsabile” della preghiera e della catechesi.

 Ecco allora la nostra proposta: qualora fossimo nelle condizioni di dover “togliere” una messa, **conservare la possibilità che i cristiani possano radunarsi** **attorno al Signore Gesù**, ascoltare la sua Parola, pregare con la liturgia, costruire delle relazioni significative tra i parrocchiani.

 ***A chi sarebbe rivolta questa proposta?*** Certamente la liturgia delle ore è bella e significativa **per tutti** (qualcuno ricorderà il libretto “*Le ore*” usato da CL o la “*Diurna Laus*” introdotta dall’arcivescovo Carlo Maria Martini), anche per coloro che la domenica parteciperanno alla messa. Una attenzione particolare la rivolgiamo a coloro che – a causa della mancanza della messa in un orario e in un luogo a loro cari – **rischierebbero di non partecipare alla messa o di seguirla solo in casa o di non incontrare più i fratelli e le sorelle della comunità**…

Alcune prevedibili domande

 ***La liturgia delle ore ha lo stesso valore della messa?*** E’ sempre difficile e fuorviante dare “quantità di valore” ad una realtà (soprattutto se si tratta di persone… e di Persone divine, come in questo caso) e dobbiamo purificare la domanda. **La domenica il ritrovo specifico dei discepoli di Gesù è la celebrazione eucaristica e a quella dobbiamo tutti puntare, vivendola in modo attivo e intenso. Ma se questo non fosse possibile?** Non è giusto né vero affermare che “O si fa la messa, o non facciamo nulla” (tenendo le chiese chiuse o vuote). Il **discernimento** ci obbliga a porci questa domanda: quale è il meglio, **il massimo** per me possibile per lasciarmi incontrare oggi dal Signore e dalla comunità? Può forse ritrarsi la comunità dal compito di offrire tutti gli “strumenti di Grazia” per nutrire tutti i suoi figli?!

 ***E se fosse una scelta di comodo*** *(per non spostarmi in un’altra parrocchia della Comunità Pastorale, o per non cambiare un orario comodo, o perché è più breve…)****?*** Come tutte le scelte dettate da pigrizia o interesse, non sono certo da assecondare!

 ***Che dire a proposito del precetto festivo?*** Così si esprime il Catechismo della Chiesa cattolica (che sapientemente parla di “obbligo della domenica” o non di obbligo della messa”, ad indicare che il valore da custodire è il Giorno del Signore, anche se celebrato in modalità differenti): “**L'obbligo della domenica**. **2180** Il precetto della Chiesa definisce e precisa la Legge del Signore: «La domenica e le altre feste di precetto i fedeli sono tenuti all'obbligo di partecipare alla Messa»124. «Soddisfa il precetto di partecipare alla Messa chi vi assiste dovunque venga celebrata nel rito cattolico, o nello stesso giorno di festa, o nel vespro del giorno precedente »125. **2181** L'Eucaristia domenicale fonda e conferma tutto l'agire cristiano. Per questo i fedeli sono tenuti a partecipare all'Eucaristia nei giorni di precetto, a meno che siano **giustificati da un serio motivo** (per esempio, la malattia, la cura dei lattanti) **o ne siano dispensati dal loro parroco**126. Coloro che deliberatamente non ottemperano a questo obbligo commettono un peccato grave. **2182** La partecipazione alla celebrazione comunitaria dell'Eucaristia domenicale è una testimonianza di appartenenza e di fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa. In questo modo i fedeli attestano la loro comunione nella fede e nella carità. Essi testimoniano al tempo stesso la santità di Dio e la loro speranza nella salvezza. Si rafforzano vicendevolmente sotto l'assistenza dello Spirito Santo. **2183** «Se per mancanza del ministro sacro o per altra grave causa diventa **impossibile la partecipazione alla celebrazione eucaristica, si raccomanda vivamente che i fedeli prendano parte alla liturgia della Parola**, se ve n'è qualcuna nella chiesa parrocchiale o in un altro luogo sacro, celebrata secondo le disposizioni del Vescovo diocesano, oppure attendano per un congruo tempo alla **preghiera personalmente o in famiglia, o, secondo l'opportunità, in gruppi di famiglie**»127.

 ***Ci sarà un prete a quella celebrazione?*** Finché ne avremo la possibilità, la liturgia delle ore sarà presieduta da un ministro ordinato, ma è previsto che sia guidata anche da un laico/laica o da una suora. Potrebbe essere l’occasione per la celebrazione personale del **sacramento della riconciliazione**.

*papa Francesco,* ***Desiderio desideravi*** *(29.06.2022)*

 *65. Nello scorrere del tempo fatto nuovo dalla Pasqua,* ***ogni otto giorni la Chiesa celebra nella domenica l’evento della salvezza. La domenica, prima di essere un precetto, è un dono che Dio fa al suo popolo*** *(per questo motivo la Chiesa lo custodisce con un precetto).*

 *La celebrazione domenicale offre alla comunità cristiana la possibilità di essere formata dall’Eucaristia. Di domenica in domenica, la Parola del Risorto illumina la nostra esistenza volendo operare in noi ciò per cui è stata mandata (cfr. Is 55,10-11). Di domenica in domenica, la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo vuole* ***fare anche della nostra vita un sacrificio gradito al Padre, nella comunione fraterna che si fa condivisione, accoglienza, servizio****. Di domenica in domenica, la forza del Pane spezzato ci sostiene* ***nell’annuncio del Vangelo*** *nel quale si manifesta l’autenticità della nostra celebrazione.*

 *Abbandoniamo le polemiche per ascoltare insieme che cosa lo Spirito dice alla Chiesa, custodiamo la comunione, continuiamo a stupirci per la bellezza della Liturgia.* ***Ci è stata donata la Pasqua, lasciamoci custodire dal desiderio che il Signore continua ad avere di poterla mangiare con noi****. Sotto lo sguardo di Maria, Madre della Chiesa.*

 Buona preghiera!

*don Marco,*

*dopo averne parlato nel Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale*

**Le celebrazioni festive nella Comunità Pastorale**

*ore 8.30: Lodi mattutine a Kolbe*

ore 9.00: celebrazione eucaristica a Sant’Ambrogio Olona

ore 10.00: celebrazione eucaristica a Fogliaro

ore 10.00: celebrazione eucaristica a Kolbe

ore 10.30: celebrazione eucaristica a Rasa

ore 11.00: celebrazione eucaristica a Sant’Ambrogio Olona

ore 11.30: celebrazione eucaristica a Kolbe

ore 18.30: celebrazione eucaristica a Kolbe

**Le celebrazioni eucaristiche feriali**

(a Sant'Ambrogio Olona: presso la Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Salesiane)

**lunedì**

7.00 Sant'Ambrogio Olona (per i malati)

18.00 Kolbe

20.30 Rasa

**martedì**

7.00 Kolbe (per i malati)

8.30 Sant'Ambrogio Olona

18.00 Rasa e Kolbe

**mercoledì**

7.00 Sant'Ambrogio Olona

18.00 Rasa e Kolbe

**giovedì**

7.00 Sant'Ambrogio Olona

18.00 Rasa e Kolbe

**venerdì**

8.30 Sant'Ambrogio Olona

18.00 Rasa e Kolbe

**Le celebrazioni prefestive**

ore 17: Bregazzana

ore 18: Rasa

ore 18: Sant'Ambrogio Olona

ore 18.30: Kolbe